Redattori

Leonardo Tondo (leonardotondo@hotmail.it), Valentino Traversa (valentino.traversa@gmail.com)

Titolo/denominazione del progetto/esperienza:

L'Ecomuseo Terra d'Arneo nel panorama ecomuseale pugliese: superare i confini per ritrovare i commons.

L'Ecomuseo Terra d'Arneo è un ecomuseo nuovo nel panorama pugliese, istituito ufficialmente nel gennaio 2018 e, pochi mesi più tardi, riconosciuto come Ecomuseo d'Importanza Regionale dalla Regione Puglia.
Il riconoscimento è in realtà conseguente ad una lunga attività informale precedente alla sua istituzione, legata in particolare ad un laboratorio per la realizzazione della Mappa di Comunità di Leverano iniziato circa sette anni prima e portato avanti con una nutrita serie di iniziative nel corso degli anni.
Nel corso di tale laboratorio ci si trovò davanti ad una peculiare singolarità: per gli abitanti di Leverano il territorio identitario in cui riconoscersi era ben più vasto dell'estensione territoriale del Comune, essendo legato ad una storia di lotte contadine per il diritto alla terra, che aveva visto le comunità dell'Arneo, i cui centri abitati si dispongono a corona intorno ad una vasta area – in origine un'estensione di macchie, boschi e paludi poi bonificate – spostarsi per lunghe distanze e condividere momenti di lotte di classe di una straordinaria intensità.
Nel momento in cui, con l'appoggio dell'Amministrazione di Leverano, si decise di istituzionalizzare l'Ecomuseo, ci si trovò quindi davanti ad un dilemma: come conciliare questa visione identitaria con i ristretti confini degli enti amministrativi?
Coraggiosamente si decise di assumere il concetto di identità territoriale come linea guida, per dare forza unitaria all'intero progetto.

Lanciarsi in un progetto di grande portata richiedeva, tuttavia, il creare un sistema di regole paritario, un intelaiatura che permettesse, mano a mano, l'inserirsi di tutte le Comunità dell'Arneo in modo assolutamente egalitario, per questo l'atto fondante dell'Ecomuseo è stata la redazione di uno statuto-regolamento del tutto particolare che, basandosi sulle esperienze delle migliori realtà ecomuseali d'Italia e nel mondo, arriva a delineare una serie di relazioni tra gli Enti Amministrativi del territorio, le Associazioni e le Comunità di Cittadini, che qui sintetizziamo:

- l'Ecomuseo è inquadrato come Istituzione Culturale;
- **il suo territorio coincide con quello della Figura Territoriale "Terra d'Arneo", così come individuata all'interno del PPTR**;
- è strutturato nella forma "ad ombrello", con una (o più) antenne ecomuseali in ogni Comune;
- è composto dagli Enti Territoriali (Comuni), dalle Associazioni che dimostrino passate attività nella cura del territorio e/o dell'eredità culturale, e dai Forum di Comunità che hanno luogo nelle singole Antenne;
- le decisioni generali dell'Ecomuseo sono prese all'interno dell'Assemblea Generale, in cui sono rappresentati, in modo paritario, tutte le componenti dell'Ecomuseo sopra elencate.

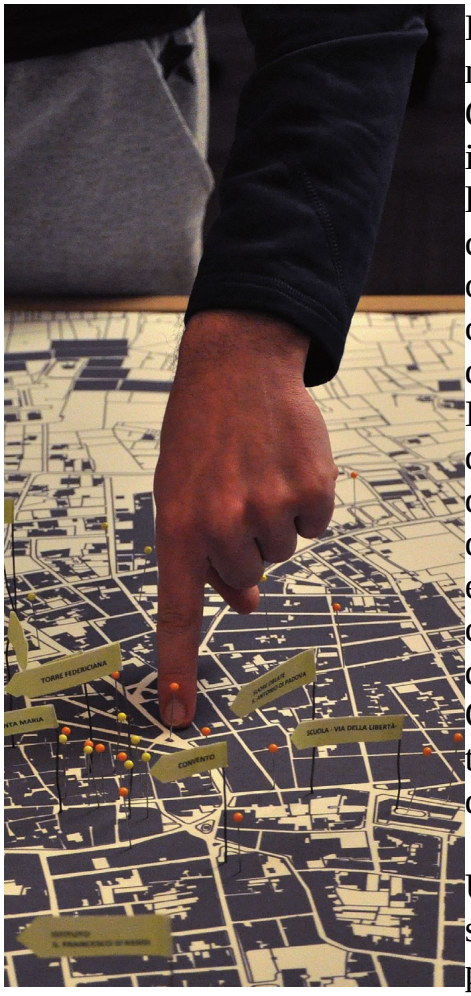
Una particolarità molto forte è che **i singoli Comuni**, nell'atto di adesione all'Ecomuseo, **devono adottarne con Delibera di Consiglio il regolamento**, impegnandosi ad individuare un immobile comunale come Antenna in cui possa riunirsi il Forum di Comunità e, sopratutto, **impegnandosi a considerare, all'interno della propria pianificazione territoriale e nel rilascio di permessi, le indicazioni emerse dal proprio Forum di Comunità**.

In tal modo l'Ecomuseo Terra d'Arneo evidenzia una particolarità molto forte, divenendo **applicazione pratica della Convenzione Europea del Paesaggio, capace di rendere effettiva la partecipazione delle Comunità alla governance territoriale dei Comuni aderenti, secondo le indicazioni del PPTR**.

Le criticità riguardano, come immaginabile, la lentezza dell'adesione dei diversi Comuni all'Ecomuseo (attualmente vi sono tre delibere di adesione sui nove Comuni della Figura Territoriale "Terra d'Arneo"); la ragione è che si tratta di un organismo sovracomunale, pensato per essere poco influenzabile dalle singole Amministrazioni, orientato invece a sviluppare una forte indipendenza e resilienza, per garantire alle Comunità dell'Arneo una possibilità libera e continua di espressione del proprio sentire nel tempo.

Un'altra particolarità evidente è l'enfasi nel considerare le attività ecomuseali quali creatrici di nuovi "commons" (si usa qui la parola anglosassone perché la traduzione in "beni comuni" appare fuorviante, in quanto l'originale proposta della Nobel Elinor Ostrom corrisponde più a "beni di comunità", sottolineando così uno specifico e biunivoco rapporto tra identità del bene ed identità della comunità che lo riconosce, diverso da un generico rapporto di pubblica disponibilità).
In tal senso la spinta è quella di superare la pura tendenza archivistico-collezionistica, che pure è momento iniziale essenziale nella rivitalizzazione dell'identità comune, per arrivare ad un coinvolgimento completo delle Comunità dell'Ecomuseo, secondo la progressione

riconoscimento → individuazione delle relazioni funzionali→ ri-creazione di rapporti tra bene e Comunità



L'individuazione delle relazioni funzionali è il secondo momento di autoconsapevolezza territoriale delle Comunità; se, ad esempio, dall'indagine per individuare il patrimonio di comunità emerge l'importanza identitaria dei muretti a secco, ma al contempo si riscontra come questi non vengano più costruiti a manutenuti, occorre prendere conoscenza collettiva dell'interruzione del processo di ri-creazione del paesaggio e quindi della sua tendenza a sparire.
Il ritrovare la spinta (economica) al mantenimento di questo segno nel paesaggio passa dal riconoscimento del suo valore come commons e quindi dell'impegno dell'intera Comunità – una delle proposte è, ad esempio, l'identificazione degli "agricoltori custodi" con uno specifico marchio di prodotto, basato su un disciplinare di "cura" del paesaggio stabilito dalla Comunità, che permetta di riallacciare quei legami tra territorio, paesaggio ed economia che erano sul punto di estinguersi.

Un indicatore essenziale, a questo proposito, è senz'altro costituito dal numero di giovani che partecipano alle attività ecomuseali, che devono

necessariamente essere coinvolti sviluppando una potenzialità di espressione, o, ancor meglio una capacitazione nell'agire: è il sentire la propria capacità di incidere nel contesto che ci rende davvero partecipi in una comunità.
L'espressione (artistica, manuale, di pensiero) deve divenire strumento ecomuseale; per garantire che l'ecomuseo sia davvero comunità le attività devono riuscire ad integrare il valore delle conoscenze passate declinandolo in forme anche innovative, che rappresentino l'identità delle nuove generazioni.

Un ultimo aspetto interessante è che l'Ecomuseo Terra d'Arneo è stato inserito, come partner prioritario per le attività di partecipazione, nel recentissimo Atto di Indirizzo del nuovo PUG di Leverano, si riconosce così, a livello istituzionale, l'importanza del sentirsi parte di una più ampia identità territoriale: i commons travalicano di necessità i rigidi limiti amministrativi.

Regolamento-statuto dell'Ecomuseo Terra d'Arneo

https://ecomuseoterradarneo.net